

Nel settembre del 2009 a Roma l'AIV ha promosso un seminario di discussione sul Rapporto, curato da Fabrizio Barca, avente per tema la Riforma della Politica di Coesione comunitaria e contenente forti richiami e proposte in materia di valutazione. All'interno della giornata la tavola rotonda ha rappresentato l'opportunità per confrontare opinioni e ragionamenti, ancora più rilevanti oggi rispetto a cosa è maturato nel frattempo. Questo numero della rivista presenta nella prima parte, nella sezione monografica, una sintesi ragionata dei diversi contributi, a partire dall'illustrazione che del documento fa lo stesso autore. Il ragionamento di Barca si sviluppa attorno ad alcuni capisaldi: da una parte le opportunità costituite da tale Politiche, opportunità non ancora completamente sfruttate, dall'altra, la necessità di interventi correttivi. Il modello place-based non costituisce infatti un freno alle politiche di integrazione se accompagnato da obiettivi, dalle conseguenti responsabilità (che includono le forme di governo) e, soprattutto, dalle opportune forme e strumenti di valutazione. La governance proposta si basa su cinque profili: concentrazione, contratti, metrica, competenza, scrutinio pubblico, per ognuno dei quali l'autore definisce i parametri attorno ai quali costruire e selezionare gli indicatori.

Per quanto riguarda la valutazione, se da una parte si afferma che vanno promosse tutte le metodologie volte a dare risposte al "funzionamento" della politica, dall'altra si sostiene che le valutazioni di impatto controfattuale, in quanto comparative tra beneficiari e non, meglio si prestano a fornire indicazioni chiare. L'autore ribadisce la necessità della contestualità tra il momento della programmazione e quello del disegno valutativo, se non altro per l'aiuto fornito all'identificazione degli obiettivi. Il sostegno "tecnico" fornito dovrebbe accrescere la qualità degli esercizi e facilitarne sia l'applicazione sia l'utilizzo dei risultati raggiunti. Infine le competenze: viene proposta la convergenza tra competenze diverse in una task force in grado anche di recepire gli esiti del dibattito pubblico e di ridise-

**Rassegna italiana di valutazione, a. XIV, n. 47, 2010**

gnare il partenariato che oggi rappresenta, spesse volte, un succedaneo della partecipazione. La riflessione del Rapporto si spinge fino a ridefinire diversi ruoli e pesi tra gli organismi decisionali, cercando in questo di superare gli ostacoli al cambiamento e la tendenza alla conservazione.

I successivi interventi qui presentati, introdotti da una griglia di riflessioni e domande di Paolo Severati e conclusi da Alberto Vergani, vedono le testimonianze di soggetti diversi: committenti, esecutori, utilizzatori ed esperti e studiosi, appartenenti al mondo dei professionisti (come Andrea Naldini), dell'Accademia (come Bruno Dente, Ugo Trivellato e Nicoletta Stame) e della Pubblica Amministrazione (Morena Diazzi). Per la varietà degli argomenti trattati rinviamo alla lettura dei loro brevi testi, peraltro ben identificati dai rispettivi titoli.

La sezione Teoria e Metodi comprende un saggio di Annarita Fasano sulle politiche attive del lavoro con una particolare attenzione alle politiche micro, ovvero alle azioni realizzate dai servizi per l'impiego e basate su un approccio realista. Il campo di applicazione considerato è quello del mercato del lavoro nel Mezzogiorno, a partire da un'analisi delle esperienze svolte.

Giorgio Allulli ritorna sul tema della valutazione della qualità dei sistemi formativi, riprendendo temi che erano stati affrontati nello scorso numero della RIV in materia di valutazione dell'Istruzione, partendo da una considerazione: limitarsi a giudicare separatamente prodotto e processo non corrisponde all'esigenza, rafforzata dalla recente raccomandazione europea, di assicurare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale. Ricordando e adattando Palumbo, l'autore conclude che la contaminazione degli approcci deve comprendere allo stesso tempo un'integrazione tra la valutazione di prodotto e quella di processo, tra quella interna e quella esterna e tra un'analisi quantitativa e qualitativa.

Nella sezione Pratiche e Usi Paolo Mattana affronta il tema della quantificazione degli impatti attesi di un Fondo di garanzia. La costruzione di uno scenario valutativo sui dati esistenti ha consentito una stima dell'addizionalità creditizia e dei risparmi attesi. A partire da questi dati si è poi provveduto a ricavare gli effetti prevedibili di impatto sul valore aggiunto, su occupazione e redditi e sugli investimenti. Il tema è stato affrontato nell'ambito di una realtà specifica quale la Regione Sardegna nel quadro della valutazione circa la possibilità di istituzione di un Fondo ad hoc.

Claudio Bezzi chiude questo numero presentando una rassegna della letteratura sulla partecipazione valutativa che sembra idealmente chiudere il ragionamento avviato da Barca all'interno del suo Rapporto. I capitoli che compongono la riflessione partono da una critica della "retorica" della partecipazione, soffermandosi poi sulla non trasferibilità dell'adattamento della ricerca partecipata in valutazione partecipata, per poi giungere alla necessità di includere una partecipazione tematizzata, legata ai contesti e realmente attenta a ruoli e attori nella costruzione del disegno della ricerca valutativa. Bezzi conclude descrivendo per tappe la sua personale lettura dei testi citati, in particolare Tomei, in una sorta di decalogo che costituisce un invito alla lettura oltre a suggerire un percorso per ulteriori sviluppi di natura metodologica ma ancorati a casi concreti.